

## Sardegna Misteriosa: Capo Coda di Paglia

Inviato da Michela

Ed io che pensavo di avere avuto una idea originale scrivendo un libro sulla mia terra. Invece gli scaffali di quest'anno sono talmente pieni di guide d'autore alla Sardegna che suppongo che anche chi è andato in ferie in Trentino non se la sia fatta mancare. La monotematicità dei titoli ha qualcosa di concordato: Sardegna Insolita, Sardegna Sconosciuta, Sardegna che non ti aspetti, Sardegna Autentica... Confesso che rodo come un castoreo per non aver rotto gli schemi scegliendo di intitolare il mio libro "La Solita pallosissima Sardegna", magari corredata dalle foto dei litorali dove la redazione del tg4 ama ambientare i suoi approfonditi reportage sull'allarme sociale causato dalle massaggiatrici cinesi. Che poi sono le spiagge dove vanno Emilio Fede e i suoi amici, sempre più festosamente accolti dalla popolazione indigena. Per completezza di indagine scriverò qui un breve serie di paragrafi aggiuntivi, selezionando alcuni luoghi dello spirito che ho recentemente visitato nella mia isola. Il reportage si intitolerà sinteticamente: "La Sardegna che avevo volutamente ommesso di inserire nella prima stesura". Prima tappa: Capo Coda di Paglia.

Gita in compagnia di:

il folto pubblico di Olbia.

Vanni Sanna, assessore al turismo in sostituzione di quello alla cultura.

Ernesto Massimetti, giornalista di cronaca rosa, moderatore.

Primo panorama: Vanni Sanna, l'assessore:

"Michela Murgia ha scritto un libro bellissimo... bla bla... sardegna arcaica e nuraghi ... bla bla ... ha parlato soprattutto molto di Gallura ... bla bla ... stazzos e cussorgias ... bla bla ... la nostra cultura verace ... bla bla ... di questo le siamo grati. [applausi, ma molte facce perplesse]

io:

"ringrazio l'assessore di queste belle parole, ma io non ho scritto assolutamente niente di Gallura [il pubblico ride] e non è una dimenticanza ma una scelta ponderata perchè scrivendo di sardegna insolita l'ultimo posto di cui si possa finire a parlare è della Gallura, la regione più nota, fotografata e visitata dell'isola. In realtà il libro nasce proprio con questo intento ... bla bla.... etc" Secondo panorama, con scorcio più diretto su Capo Coda di Paglia. Ernesto Massimetti, reporter di cronaca rosa:

"scusa se ti faccio una domanda... tu nel libro parli spesso male della costa smeralda, uniformandoti banalmente al fronte compatto di intellettuali che si scagliano contro la sua stessa esistenza. Ipocriti che invece la frequentano, compreso Soru che fa affari con Tom Barrack. Come lo spieghi?"

io, ammirandolo per la neutralità della domanda posta senza il minimo interesse personale:

"Mi stai veramente chiedendo di spiegarti le contraddizioni di Soru? Ho già problemi a motivare le mie".

Ernesto Massimetti:

Lasciamo stare Soru. Ma anche Giorgio Todde spara a zero su...

io:

Cioè devo spiegarti le posizioni di Giorgio Todde?

Ernesto Massimetti:

No, è che io la Costa la conosco bene, ho scritto anche un libro che si chiama I costacei, miti e mode della capitale del glamour, invece tu sulla costa smeralda... scrivi cose vetero marxiste!

io:

Io sulla costa smeralda scrivo in totale tre righe, e riguardano la riflessione sul modello di sviluppo delle coste, non è certo una contrapposizione ideologica.

Massimetti, sfogliando il mio libro:

Però tu scrivi "è un presepe di cartapesta"!

io:

Veramente quella frase è una citazione di Bachisio Bandinu ne "Il Quinto Moro", hai presente Bandinu, l'antropologo.

Comunque è vero, Porto Cervo d'inverno è un presepe di cartapesta.

Massimetti:

Ma allora lo vedi che .... Il pubblico perde definitivamente la pazienza. Grida miste: "Massimetti basta, vergognati, signora ci scusi, non siamo tutti così". Su Capo Coda di Paglia c'è vento di tempesta.

Terzo panorama, direttamente sulla Coda di Paglia che dà il nome al Capo. Vanni Sanna, ripresosi dalla figuraccia precedente:

No, è che noi siamo accerchiati e...

io:

Non siete accerchiati, siete vittima della sindrome da accerchiamento, che è una malattia. Affrontando qualunque discussione con questo complesso fate sentire poco accolto chi viene, e vi private della possibilità di imparare qualcosa che forse non sapete.

[pubblico applaude ormai furiosamente]

Vanni Sanna, perdendo la pazienza passa alla terza persona:

Ci sono cose che la scrittrice non sa, e quindi generalizza. Per esempio noi in Gallura anche prima della costa smeralda la fame non l'abbiamo mai fatta, noi si è mangiato sempre, a differenza di come scrive lei nel libro del resto dei sardi. E poi il concetto di proprietà privata non ha aspettato la legge delle chiudende per appartenerci. Noi Galluresi siamo orgogliosi di essere sempre stati possidenti, indipendenti e indipendentisti...

Massimetti precisa, con una certa fierezza:

Individualisti!

Vanni Sanna:

E il progetto costa smeralda a noi ha portato benessere, Olbia è raddoppiata di misura, e non è quello scempio che si dice, perchè l'ILLUMINATO PRINCIPE qui ha fatto realizzare progetti in perfetta armonia con la natura, lasciando ampi parchi, altro che villasimus!

Qualcuno dal Pubblico:

Basta, Sanna, vergognati!

io:

Il fattore economico non sostituisce il fattore etico: resta la necessità di domandarci quali sono gli impatti sociali e culturali che una industria per niente leggera come la costa smeralda ha su tutta la Sardegna. La Gallura è di tutti i sardi che ci sono e che ci saranno, dovete accettare il confronto sul modello di sviluppo che proponete.

Vanni Sanna:

La Sardegna non è solo di tutti i sardi, ma di tutti gli italiani. (violenti mormorii dal pubblico). Comunque non voglio insistere, mi scuso se abbiamo parlato tanto di Gallura. La visita guidata a Capo Coda di Paglia si conclude con la scena di una signora distintissima in pieno assetto di guerra che punta su Massimetti con il piglio della corazzata Potemkin:

"Lei... lei ... lei... SI VERGOGNI!" Qui Sardegna Misteriosa, alla prossima gita nell'isola ignota ai più.